

22 aprile 2009
Torino – ITALIA

Un caro saluto a tutti gli amici e simpatizzanti di Don FABRIZIO Graglia, finalmente abbiamo notizie fresche da comunicare.

Purtroppo in questi due mesi Don Fabri non ha potuto utilizzare il collegamento internet, ed ecco spiegato il motivo di questo lungo silenzio.

Questo scritto riporta fedelmente parte del colloquio telefonico avuto il 22.04.09, quando abbiamo parlato con lui delle iniziative che stiamo facendo, dei soldi che sono stati raccolti e su come utilizzarli.

Don Fabrizio è rimasto molto ben sorpreso per i fondi raccolti sino ad oggi e ringrazia tutti! A un certo punto quando abbiamo detto:

“Sai, al Reba ci sono tante famiglie, giovani e ragazzi che ti mandano i loro saluti e attendono da te, con ansia, uno scritto e avere tue notizie. Qualcuno chiede se è vero che ti sei fatto crescere la barba e ...

“Ehi, ma come è possibile che riuscite a vedermi da lì !?!”

“Ma allora è vero! Hai la barba, e quanto è lunga, dicci.”

A questo punto, Don Fabri non ci risponde, resta in silenzio e, ad un certo momento, inizia a raccontare, a ruota libera:

“Teri ho ucciso per la prima volta un cobra !!! È successo durante lo scavo che stavamo facendo all'interno della missione, insieme con una ventina di ragazzi.

Siamo dovuti intervenire perché il letame degli animali si accumulava troppo, non essendo presente uno scolo all'interno del porcile. E così, abbiamo cominciato a scavare la terra, dura come la pietra, eccetto quando spostavi la Ad un certo punto ho visto qualcosa muoversi fra la terra ed il letame. Sembrava un serpente e così per la paura che attaccasse uno dei ragazzi, l'ho colpito vicino alla testa con il badile e, quasi immediatamente, uno dei ragazzi che era accanto a me, è intervenuto e lo ha ucciso a colpi di badile. Che effetto e che timore dopo, al pensiero che avrebbe potuto attaccare uno di noi. Nessuno lo aveva scorto, neppure i ragazzi che sono ben più svegli di me. È andata bene.

La prossima settimana abbiamo una visita molto importante, verrà a visitare la missione la Governadora (al pari, o forse di più, del ns. presidente della regione Piemonte).

Quando è possibile, il venerdì o sabato sera vediamo un film con i ragazzi. Ci hanno regalato una cassetta di Terence Hill, è un film in inglese con i sottotitoli in portoghese. È piaciuto molto. Normalmente vediamo i film in lingua filippina con sottotitoli nelle lingue più disparate. Non capiamo nulla.

Abbiamo mangiato per due giorni i panettoni che sono arrivati dai miei zii. Mentre aspettiamo l'incubatrice ho cominciato a comprare pulcini, circa 100 a settimana. “

(Noi, dal Reba, stiamo organizzando la spedizione di una incubatrice che può contenere fino a 40 uova, insieme ad un generatore di corrente, che la famiglia di don Fabri ha procurato).

“Appena raggiungono il peso di 1 Kg e 700 - 800 gr., li uccidiamo. Abbiamo prodotto ben 500 polli. Cerchiamo di venderli, molti li regaliamo alla popolazione che vive qui intorno perché non hanno nulla o quasi da cibarsi, altri li mangiamo noi.

C'è un'Impresa, non molto lontano da qui, gestita da una famiglia tedesca. Vivono qui da 15 anni, sono brava gente. Da loro riesco a comprare i pulcini perché ci fanno un prezzo onesto. Ho conosciuto un bravo manager della Parmalat, qui a Maputo, dirige una filiale dell'azienda; è stato anche in Italia a studiare: ci dà del lavoro portandoci dei bancali in legno che provvediamo a tagliare a misura e sistemare.

Siamo stati due settimane senza acqua. La compriamo dallo stato ma ad un certo punto è finita: abbiamo saputo che un ippopotamo si era accovacciato sulla tubazione che scorre fuori terra, mandandola in pezzi.

Ora, sta per iniziare il periodo di festa più importante qui a Moamba: si tratta di tagliare il miglio nei campi che è ormai seccato. In mezzo, si nascondono i ratazan: sono dei grossi ratti, di circa 7 - 8 Kg, quasi come dei porcellini. Vengono uccisi per essere mangiati. È considerata carne prelibata, un po' come lo è il caviale.

A volte, danno addirittura fuoco ai campi per accerchiarli, in modo che non possano scappare.

Pensa che qui è in gran parte tutto secco.

Poi li cucinano alla spiedo, lungo la strada, mangiando insieme. Mi toccherà, prima o poi, assaggiare questo cibo!!!

Sono andato ad una festa di battesimo di uno dei miei orfanelli: mi hanno fatto stare seduto quasi tre ore davanti alla loro capanna, in modo tale che tutto il villaggio potesse vedermi. È un fatto molto importante che sia andato da loro e loro volevano renderlo noto a tutti. E così ho dovuto salutare i suoi parenti, gli amici e tanta gente, ma poiché loro parlavano in dialetto, io non capivo quasi niente, ero sotto il sole, avevo una gran fame ed ero stanco morto per la giornata che andava ormai alla fine.”

Don Fabrizio ha poi iniziato a raccontare i progetti che sta elaborando e che vorrebbe realizzare:

1. costruire un forno elettrico, dotato delle varie attrezzature che servono al suo funzionamento e la preparazione di un locale adatto. Ad oggi è stata approntata l'antica cucina, è un luogo perfetto, che serviva da magazzino, liberandola da tutte le cose che conteneva da tempo.

2. ampliare l'attuale porcilaia.

3. acquistare conigli e fagiani

4. costruire una piastra di cemento per fare giocare i ragazzi a pallacanestro; in Mozambico è uno sport conosciuto e amato da tanti giovani.

E mentre ci raccontava che, in agosto si concluderà un lavoro iniziato lo scorso anno da un gruppo di spagnoli; arriveranno per costruire il pozzo per poter avere, si spera, l'acqua da irrigare il campo, è caduta di colpo la linea e non è stato più possibile ricontattarlo.

Dopo il pozzo, ci diceva, servirà costruire dei canali, tubazioni e tanto altro. Ci ha emozionato molto sentirlo e, le notizie che ci dà, ci spronano a fare sempre di più e meglio quel poco che ognuno di noi può fare.

A presto.

Associazione UNIAMO LE MANI - onlus